

FIAFERS

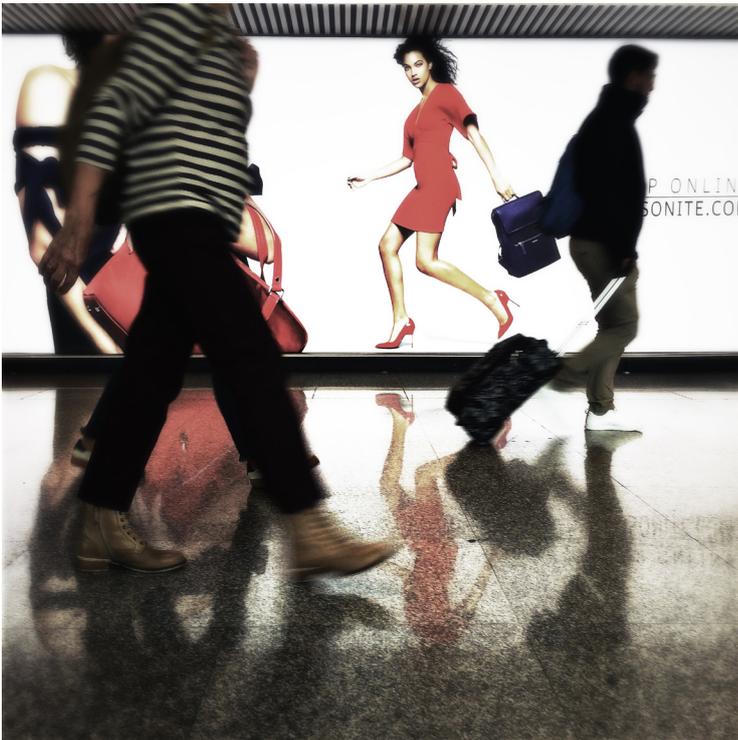
Ha preso il via, in occasione del 24° Convegno di Lavoro di Bibbiena, il progetto “Fiafers”, una nuova opportunità destinata a soddisfare esigenze diverse, sottolineando innanzitutto il senso di appartenenza della *comunità* che si riconosce nei valori culturali della Federazione.



Nei suoi 70 anni di storia, lungo i quali la FIAF ha contribuito alla crescita e alla divulgazione della cultura visuale in Italia, il cammino della Federazione è stato contrassegnato da diverse temperie culturali: dalla disputa Gondola/Bussola al dibattito di Verbania sulla fotoamatorialità, fino

alle aperture ai nuovi linguaggi, questi confronti ci ricordano non solo la grande vitalità della nostra comunità, quanto soprattutto la vocazione a governare i cambiamenti. Ed è quanto siamo chiamati a fare ancora una volta oggi, che il mondo della fotografia è attraversato da numerose, spesso indecifrabili pulsioni; in continuità con la nostra storia, Fiafers vuole essere pertanto un progetto che realizzi quella capacità di interpretare ed anticipare il cambiamento che ha reso la Federazione un punto di riferimento imprescindibile, e che si sostanzia nella nostra attitudine all'inclusività e all'apertura verso ogni forma di espressione visuale. In questo senso, il profilo Fiafers sarà non solo una vetrina identitaria per quei soci che intendano cogliere le potenzialità di Instagram, il social visuale per eccellenza che conta oggi oltre 800 milioni di utenti attivi nel mondo, quanto

soprattutto un incubatore, un luogo di contaminazioni dove mettersi liberamente in gioco. Con l'obiettivo poi di avvicinare i giovani alla Federazione, incontrandoli su un territorio espressivo e comunicativo a loro più congeniale, Fiafers potrà essere una forma di aggregazione che affianca i nostri circoli, dei quali assolve la stessa funzione di punto di riferimento, e intorno al quale sviluppare progettualità e collaborazioni. Alcune di queste attività, pur essendo un profilo aperto, saranno comunque riservate ai soli iscritti FIAF, come ad esempio la selezione degli Autori per la Biennale Giovani, che sarà operata in collaborazione con il Dipartimento Giovani. Ulteriore funzione del profilo è infine coinvolgere i nostri soci nel percorso formativo di alcune delle nuove figure operative che fanno riferimento al Dipartimento Social, intrapreso al momento dagli autori dei testi di commento alle immagini pubblicate in questa pagina. Per partecipare al progetto basta postare le proprie foto su Instagram con l'hashtag **#fiafers**, e ogni settimana una selezione di 9 fotografie sarà pubblicata sul profilo ufficiale dei Fiafers, mentre dal numero di marzo di FOTOIT, 2 foto provenienti da questa selezione saranno pubblicate e commentate sulla rubrica “Singolarmente fotografia”; per chi ha meno di 29 anni, va aggiunto anche l'hashtag **#u29**. Seguiteci, e scoprire tutte le altre iniziative in cantiere; intanto, l'appuntamento è per settembre, al FotoConfronti di Bibbiena, con una mostra dedicata proprio ai Fiafers.



PATRIZIA SONATO

Senza titolo

di Pino Mangione



A chi di noi non è capitato di trovarsi in uno di quei non-luoghi come una stazione ferroviaria, una metropolitana, o un aeroporto, e sentirsi parte di quell'incessante movimento simile ad uno

sciame umano, mosso dall'unico obiettivo della fretta di arrivare. Accompagnati, in questi scenari urbani, dalla pubblicità, che spesso, per diventare familiare, si mimetizza con il nostro quotidiano. Con questa istantanea l'Autrice ha colto tutto questo, fermandolo in un attimo in cui il mosso, il riflesso, e la silhouette si armonizzano perfettamente. E non sarà che quella figura solare, che ci osserva mentre cammina in una direzione opposta, voglia farci riflettere sui ritmi imposti dalla modernità: stiamo davvero andando nella direzione che desideriamo?



VALERIA TOMASELLI

Simbiosi

di Maria De Maio



La doppia ambientazione di questo ritratto concettuale, denso di simboli, mette in evidenza la contrapposizione fra un ambien-

te interno e scarno, e uno esterno e libero. I libri, simbolo anch'essi di una ricerca di libertà, rafforzano l'idea di un'aspirazione o necessità di evasione dal proprio mondo, di oltrepassare cioè quella porta. E lo sguardo del ritratto di copertina, così intensamente diretto, sembra cercare complicità con l'osservatore, la condivisione di quei sogni spesso alimentati da buone letture. Quelle letture che nutrono una libertà ben più importante, quella interiore.



GIANNI MAZZON
Pioggia sul Calatrava

di Caterina Zito



In una classica e ben riuscita immagine giocata sulle silhouettes in controluce, le forme geometriche incorniciano l'attimo catturato

in questa fotografia, scattata sul ponte di Calatrava a Venezia. Il bianco e nero, intenso e molto contrastato, fa concentrare l'osservatore sulla posa dei soggetti, i quali sembrano affrontare in diversi modi la quotidianità di una giornata di pioggia e vento. Colpisce il contrasto tra le diverse posture dei protagonisti, e la contrapposizione tra chi usa l'ombrello come uno scudo per proteggersi, e chi, invece, non lo usa affatto. Tutto ciò evoca qualcosa che va oltre la giornata di pioggia, facendo pensare alle differenti personalità e ai modi di affrontare le difficoltà della vita.



ROBERTO ROGNONI

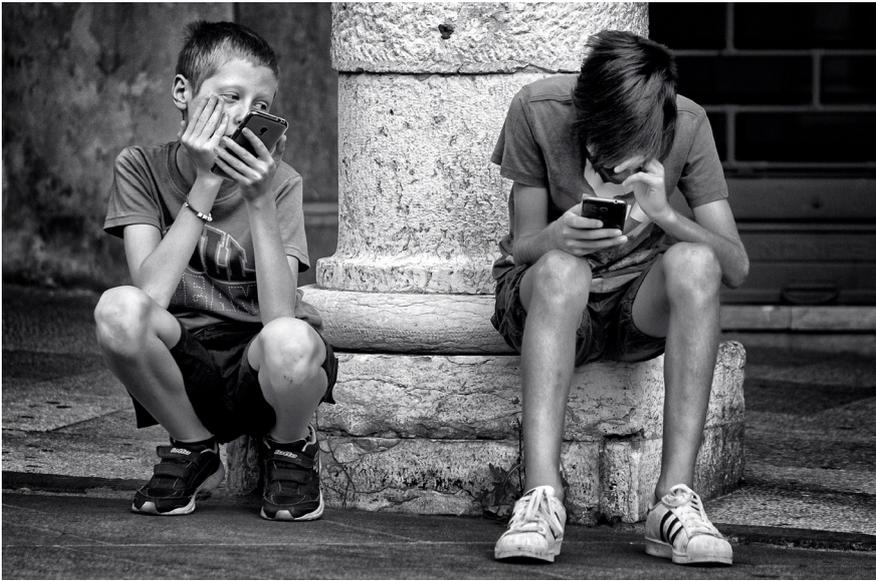
Rajasthan

di Pino Mangione



L'India negli occhi. Ecco quanto mi ha trasmesso questo scatto di Roberto Rognoni. Lo sguardo, la postura, l'abbigliamento e l'ambientazione raccontano perfettamente un'India contemporanea

ne ancora in bilico fra enormi contraddizioni, divisa fra l'eredità delle proprie tradizioni, la conservazione della propria storia, e lo slancio verso la modernità e lo sviluppo economico, che l'hanno portata ad essere una potenza economica mondiale. La composizione, il fuoco, i colori contribuiscono a rendere questo ritratto evocativo, evidenziando la volontà di trasmettere, attraverso un volto anonimo, le proprie sensazioni ed emozioni nel visitare quel paese così antico e moderno, grande e piccolo, lontano e vicino, quel paese che può essere riconosciuto negli occhi di questo ritratto così intenso.



MARZIO FILIPPO MINORELLO

Generazione 3

di Maria De Maio



Quest'immagine dal bianco e nero molto ben calibrato ci propone una scena urbana alla quale assistiamo sempre più di frequente, cogliendo

così certe abitudini sociali delle nuove generazioni. Parliamo della cosiddetta "Generazione Z", che ha adottato come mezzo di comunicazione privilegiato, se non esclusivo, lo smartphone. E se normalmente avere uno smartphone tra le mani isola da tutto ciò che accade intorno, ad iniziare dai propri simili, la scena in questo caso riporta questi ragazzini ad una dimensione propria della loro età: a quello sbirciare curioso, come quando a scuola si copiava dal compagno di banco, che fa dello smartphone ancora un gioco.



MARINA DE ANGELIS

Carlotta

di Caterina Zito



Il pregio di questa fotografia è di riuscire a raffigurare la danza senza cristallizzarla, e pur non essendo stata realizzata attraverso l'uso del mosso creativo, la foto riesce

perfettamente ad evocare il movimento. Il corpo della ballerina sembra emergere da un'onda del mare, in un'atmosfera raffinata ed onirica che ricorda i quadri di Degas. Sembra quasi di essere nella mente della ragazza e accompagnare il suo gesto. Il taglio, infatti, guida lo sguardo dell'osservatore, che parte dal viso della ballerina e prosegue lungo una diagonale fino a culminare sulla mano che sembra svanire nello sfondo. Il bianco e nero dell'immagine divide il fotogramma quasi in due, contrapponendo i toni scuri dello sfondo a quelli chiari del soggetto, facendo sì che la ragazza appaia illuminare il contesto che la circonda attraverso la delicatezza e l'eleganza della sua danza.